

# PADOVA

## e il suo territorio



"Taxe Perdue" - Tassa Riscossa - Padova C.M.P. Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - DCB Padova  
In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio Postale di Padova C.M.P., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.  
Abbonamento annuo: Italia € 30,00 - Estero € 60,00

ANNO XXVII

# 157

GIUGNO 2012

## rivista di storia arte cultura

**5**

Editoriale

**6**

Giovanni Brunacci storiografo del monachesimo padovano

*Giannino Carraro*

**11**

La Fondazione Cassa di Risparmio celebra vent'anni di vita

*Alessia Vedova e Sergio Campagnolo*

**14**

Nota sul Palazzo del Gallo e sullo Storione

*Paolo Franceschetti*

**19**

Ospiti al Museo

*Davide Banzato*

**23**

Per Guido Petter

*Franca Tessari*

**29**

Giacomo Manzoni, pittore padovano tra Otto e Novecento

*Gianni Degan*

**35**

Allegri: glorioso "aeroportino" di periferia

*Angelo Augello*

**38**

Riccardo Demel, un artista polacco a Padova

*Laura Sesler*

**41**

Rubriche

# La Fondazione Cassa di Risparmio celebra vent'anni di vita

di  
Alessia Vedova  
e Sergio  
Campagnolo

Le mostre *Ritratto di una collezione* e *20 anni di interventi per lo sviluppo* raccontano un eccezionale percorso d'arte e di impegno culturale e sociale nelle sale di Palazzo del Monte di Pietà.

Dal 17 marzo al 31 luglio 2012 la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo presenta, nelle prestigiose sale restaurate del cinquecentesco Palazzo del Monte di Pietà in Piazza Duomo a Padova, una mostra che propone al pubblico una selezione di sessanta opere del proprio patrimonio artistico, contestualmente alla documentazione fotografica dei suoi primi vent'anni di progetti e interventi realizzati in vari settori per promuovere la crescita del territorio.

Al visitatore si palesa una cornice espositiva quasi "domestica", in quanto le opere sono collocate in ambienti che ricordano le stanze delle antiche dimore signorili, arricchite di decori e arredi che evocano la loro primitiva collocazione.

Il patrimonio della Fondazione, composto di oltre settecento opere attualmente oggetto di un accurato restauro e catalogazione, copre un ampio arco temporale che abbraccia più di mezzo millennio di storia dell'arte e comprende importanti artisti veneti, emiliani e toscani.

Questa collezione di tele, sculture, disegni e libri antichi, pur discontinua per la eterogeneità della raccolta, si è arricchita nel tempo di numerose opere d'arte le quali, dopo essere state custodite per anni, vengono presentate per la prima volta al pubblico attraverso un'elegante esposizione che si sviluppa in uno scenografico percorso su due piani.

La mostra "Ritratto di una collezione" nasce infatti dall'intento di proporre il risultato di un lungo processo di arricchimento in parte derivato da acquisti operati

sul mercato per salvaguardare e tutelare il patrimonio artistico del territorio e in parte creato attraverso acquisizioni che la banca ha conseguito nel corso dei secoli a seguito di insolvenze, di pegni non ritirati per difficoltà economiche legate a nobili e a famiglie prestigiose. Questo evento espositivo si configura dunque come un indicatore storico molto significativo del gusto artistico e collezionistico della nobiltà e della borghesia veneta, in particolare dei territori di Padova e di Rovigo negli ultimi secoli.

Tra i nomi degli artisti presenti in mostra risultano, fin dalle prime sale, le preziose opere di protagonisti e comprimari della pittura veneta ed emiliana quali: Leandro Da Ponte, Domenico Tintoretto, Bernardo Strozzi, Guercino, Antonio Zanchi, Giovan Battista Pittoni e Giovan Battista Piazzetta. Si distinguono poi, per qualità cromatica e dimensioni, le tele di Luca da Reggio, Giovanni Antonio Pellegrini, Paolo Pagani, Giovanni Fattori e i soggetti paesaggistici di Marco Ricci, Giuseppe Bernardino Bison, Ardengo Soffici, Silvestro Lega e Giuseppe De Nittis, senza escludere la galleria di volti realizzati da Rosalba Carriera, Oreste Da Molin, Giovanni Manzoni e Cesare Laurenti.

Anche lungo le scale, che conducono dal secondo al terzo piano di Palazzo del Monte di Pietà, si possono ammirare opere di Mario Cavaglieri, di Teodoro Wolf Ferrari e del futurista Tullio Crali. Gli ambienti del sottotetto introducono il visitatore in un periodo più contemporaneo, che si avvicina maggiormente alle esposizioni



d'arte moderna. Infatti, un'accurata serie di opere degli anni Settanta del Novecento propone il padovano Gruppo Enne con creazioni ottico-dinamiche, eseguite da Alberto Biasi, Manfredo Massironi, Ennio Chiggio, Toni Costa, a cui si aggiungono una sequenza di opere di Enrico Castellani, Concetto Pozzati e Bruno Munari e alcune sculture di Amleto Sartori, Gino Corbellazzo, Carlo Mandelli e Fritz Wotruba.

L'esposizione è in conclusione un appuntamento importante poiché molte opere sono visibili al pubblico per la prima volta, assieme ad alcuni ambienti di Palazzo del Monte di Pietà che ora, dopo il restauro, sono visitabili.

Si tratta dunque di un evento che racconta la storia di tesori d'arte restituiti alla collettività.

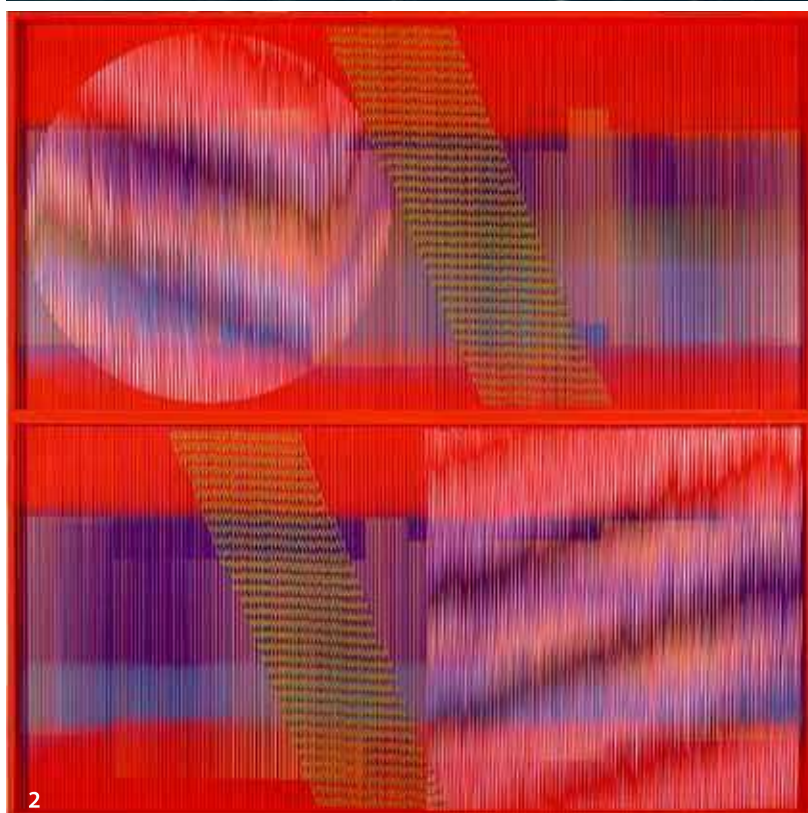
\*

Richiama alla stretta attualità la seconda delle mostre allestite in Palazzo del Monte. Questa, come si evince già dal titolo "Obiettivo sviluppo", da conto della strategia e delle conseguenti realizzazioni nei primi venti anni di attività della Fondazione a favore dei territori di Padova e di Rovigo.

Lungi da qualsiasi intento celebrativo, la mostra presenta un resoconto per immagini di ciò che la Fondazione ha concretizzato in questi due decenni. È un racconto articolato in venti capitoli illustrati da altrettante immagini di grande efficacia di Gabriele Croppi e da brevi commenti descrittivi.

Ne emerge una mole notevole di attività in vari ambiti dal sociale alla sanità, dalla formazione allo sport, dalla cultura alla ricerca scientifica, che hanno aiutato Padova e Rovigo a crescere e a raggiungere, in molti comparti, livelli di eccellenza.

Sarebbe lunghissimo elencare gli interventi realizzati o finanziati dalla Fondazione in questi venti anni: dai restauri di molti dei principali monumenti storici, alle nuove palestre, impianti sportivi, a progetti per la ricerca specialistica con l'Università di Padova e con la sede Universitaria di Rovigo, alla cui costituzione ha contribuito la Fondazione, ma anche con gli istituti ad alta specializzazione nati in questi anni in ambito medico e scientifico. Ai numerosi progetti a favore dei giovani: per la loro specializzazione



1. Domenico Robusti detto Tintoretto, *Ritratto di condottiero in armatura*, olio su tela.

2. Alberto Biasi, *Dinamica visiva*, rilievo lamellare su tela dipinta.



3. Facciata del Palazzo del Monte.

anche all'estero e per l'avvio di attività imprenditoriali, una volta tornati in patria. La parte forse preponderante degli investimenti è stata orientata sul sociale, tendenza che è andata aumentando in questi anni di crisi economica: per sostenere le categorie più deboli, per la prevenzione delle devianze, per una migliore sanità per tutti, sino a interventi per favorire le eccellenze nei trapianti, o per garantire dignità a chi lotta con l'Aids o l'Alzheimer o a chi, giunto al momento di non ritorno, ha diritto ad una morte quanto più possibile serena.

Interventi questi realizzati senza mai suonare la grancassa, in silenzio responsabile e concreto.

Poi i progetti, altrettanto numerosi, in ambito culturale: musica, mostre, approfondimenti, con iniziative quasi sempre ideate e gestite dalla Fondazione stessa.

Sempre più si è fatto pressante investire nell'economia, pur restando entro i limiti previsti dalla legge: sono nati gli incubatoi per nuove aziende, sono stati gestiti interventi per il turismo, voce fondamentale per il territorio, si sono favorite nuove progettualità e, in generale, si è cercato di aiutare i soggetti, dai giovani a coloro che sono stati espulsi dal mondo del lavoro, a crearsi un avvenire.

Certo sintetizzare per immagini e brevissimi spunti il bilancio ma soprattutto la filosofia operativa che ha guidato la Fondazione non si presentava operazione facile. Soprattutto se i destinatari della comu-

nicazione erano, e sono, i comuni cittadini, coloro cioè che hanno certo usufruito delle ricadute dei progetti della Fondazione, nei più diversi settori, magari senza nemmeno avere percezione.

Così in mostra, per esempio, una immagine del Palazzo della Ragione stimola i visitatori a riflettere su quanti siano i monumenti civili, le chiese, i palazzi, le opere d'architettura e d'arte salvaguardati e restaurati grazie ai finanziamenti della Fondazione. Un esempio, tra i tanti, dell'attività di una istituzione che in questi primi due decenni di attività ha inciso in modo davvero profondo in molti ambiti della nostra società e del nostro ambiente.

Lo ha fatto con la forza degli investimenti economici, del denaro investito. Ma soprattutto con quella delle idee perché ciò che "Progetto Sviluppo" racconta sono i frutti di una precisa strategia: accompagnare, e quando possibile guidare, l'evoluzione dei territori di Padova e Rovigo da una economia agricola e industriale, da tempo in crisi di evoluzione, all'economia dei servizi, dalla fase di sfruttamento intensivo e incontrollato del territorio, alla messa a capitale di beni immateriali come il paesaggio e i beni culturali, il benessere sociale e l'ambiente.

Traguardare, in altre parole, nel modo meno traumatico e più ecologico possibile una società in crisi verso un futuro migliore, idealmente per tutti.

